si collocavano nei sepolcri stabiliti lungo la via; e precisamente una di tali circostanze si è indicata nella esposizione surriferita. Quindi nel mezzo di tali esposizioni prospettiche si esibisce primieramente alle Fig. 1 e 2 la pianta con la elevazione geometrica del medesimo grande monumento formato a guisa di tumulo. Poscia nella Fig. 3 uno dei tanti piedestalli che si sono trovati nel d'intorno dello stesso monumento. Nelle Fig. 4 e 5 poi sono delineate le sagome delle cornici inferiore e superiore, che adornavano il basamento fatto per contenere il tumulo secondo il metodo più comunemente tenuto dagli antichi etruschi. Tutti i medesimi monumenti si trovano in particolare descritti dalla Pag. 123 alla 127.

TAVOLA XXX. Parimenti nel modo stesso vengono esposti in questa Tavola quei sepolcri che si trovano successivamente esistere lungo la via Appia alcun poco prima della villa dei Quintilii, tra i quali se ne distingue principalmente uno grandissimo formato superiormente a guisa di piramide, che era decorato esternamente con marmi scolpiti in modo veramente sontuoso, i quali venendo tolti è rimasto il masso interno sostenuto maravigliosamente su di una ristretta parte del medesimo nucleo. Esso venne particolarmente descritto alla Pag. 128; e nelle Fig. 1 e 2, esibite nella parte media, si vedono i particolari di alcune cornici che dovevano appartenere alla marmorea sua decorazione esterna. Si sono inoltre scoperti frammenti di grandi statue e di colossali sfingi, che dovevano essere impiegate nella stessa decorazione. Nella stessa parte media viene esposta una dimostrazione topografica del luogo in cui esistono gli stessi monumenti.

TAVOLA XXXI. I due grandi sepolcri composti a guisa di tumuli secondo il vetusto metodo proprio degli etruschi e dei più antichi romani, che si possono con molta probabilità appropriare a quegli eretti ai due Orazj caduti estinti nel combattimento contro i Curiazj, che ebbe luogo precisamente da vicino al quinto miglio della via Appia, ove si trovano esistere tali monumenti, sono esposti nella enunciata Tavola tanto nello stato attuale in cui si trovano ora ridotti, quanto nell'intera loro forma quale con molta probabilità si può credere avere essi avuto allorchè erano ben conservati. Nel mezzo delle vedute, che rappresentano i due surriferiti aspetti di tali importanti monumenti, sono esposte nelle Fig. 1 e 2 le piante e le elevazioni geometriche che servono meglio a dimostrarne la loro forma e proporzione. Quindi alla Fig. 3 si è esibita la sagoma della cornice scolpita in pietra albana che si trova avere adornato la crepidine del primo tumulo; e nella Fig. 4 quella in pietra tiburtina del secondo tumulo. Insieme poi gli stessi monumenti vennero in particolare descritti alle Pag. 125 e 126.

TAVOLA XXXII. La pianta generale della villa dei Quintilii con le sue adiacenze si è quì delineata sulla proporzione della duemillesima parte del vero ad oggetto di dimostrare con più evidenza il modo con cui venivano disposte le diverse fabbriche che componevano la villa stessa nel tempo che fu ridotta a servire di soggiorno all'imperatore Commodo. Essa fu ampiamente descritta dalla Pag. 133 alla 138. Nella parte anteriore, che corrispondeva lungo la via Appia, dopo i sepolcri di Marco Cecilio, dei Terenzii e di Pompea Azzia, esisteva un piccolo edifizio consacrato ad Ercole ed alle Muse; quindi succedeva il vestibolo principale della villa, e poscia un ninfeo che riceveva l'acqua condotta da quel lungo acquedotto che si conosce essersi diramato da quello dell'acqua Giulia, e che si trova essere stato sostenuto sopra archi nella valle corrispondente da vicino alle fabbriche dell'osteria e posta di Tormezzavia di Albano. Dopo un immenso peristilio, che separava la detta parte anteriore della villa dalla posteriore particolarmente abitata dal detto imperatore, eravi un grande atrio, che, come le case più nobili degli antichi romani, conteneva in un lato la basilica e nel mezzo di prospetto il tablino con le ali nei fianchi. Quindi diversi ampj locali, che dovevano essere destinati agli usi privati della famiglia imperiale, i quali si stendevano su tutta quella elevazione che si vede avere dominato la sottoposta valle. Nel lato meridionale la villa si dilatava in un ampio spazio che difficilmente si può ora definire: ma però ben può stabilirsi che si comprendeva in tale parte uno stadio per l'esercizio privato delle corse dei cavalli, come in egual modo ne esisteva uno sul Palatino entro il palazzo dei Cesari. Nel lato settentrionale poi nella parte posteriore si congiungevano altre fabbriche, evidentemente destinate ad uso di privata delizia; e nella parte anteriore si conoscono esservi state fabbriche per servizio di prestare bagni pubblici, tra le quali si comprende un'ampia conserva di acqua di forma rotonda per la medesima destinazione palesamente stabilita. Oltre tutto ciò, che appartiene all'indicata pianta topografica della villa, si espone poi da un lato la sezione dell'indicata conserva rotonda di acqua per uso dei bagni pubblici; quindi alcuni particolari della costruzione superstite del muro che cingeva l'ustrino stabilito da tempi più antichi nel lato destro della via prima di giungere alla detta villa dei Quintilii, di cui se n'espose la descrizione alla Pag. 127. Poscia nel lato opposto si esibiscono alle Fig. 1 e 2 i particolari delle colonne corintie che si trovarono avere costituito la fronte dell'edifizio sacro ad Ercole posto nell'accesso della villa lungo la via Appia. E nelle Fig. 3 e 4 i particolari delle colonne joniche che adornavano la fronte interna del ninfeo esistente nella parte opposta dell'anzidetto accesso alla villa. Ed inoltre nella Fig. 5

è dimostrata la sagoma della cornice che adornava la stessa decorazione. Così entro i limiti prescritti si è data una corrispondente conoscenza di tutto ciò che si conserva di tale immenso edifizio ora ridotto a miserabili rovine spogliate di ogni loro ornamento.

TAVOLA XXXIII. Per corrispondere vieppiù allo scopo di far conoscere la sontuosità dell'anzidetta villa imperiale di Commodo, che per lo avanti apparteneva ai Quintilii, si è nell'enunciata Tavola dimostrato tanto l'aspetto che offrono tuttora le reliquie delle fabbriche che stavano poste nella sua parte anteriore verso la via Appia, quanto quello che dovevano presentare le stesse fabbriche allorchè si trovavano per intero conservate a norma di quanto fu praticato per gli altri monumenti sin'ora considerati. Ed inoltre tra le due vedute, a tale oggetto esposte, viene esibita una pianta dimostrativa delle medesime fabbriche collocate nella parte anteriore della villa, che erano costituite, dopo i sepolcri di Marco Cecilio, dei Terenzii e di Pompea Azia, che in precedenza corrispondevano lungo la via Appia, dal piccolo edifizio sacro ad Ercole ed alle Muse decorato con le colonne corintie di marmo volgarmente detto cipollino, dal principale vestibolo della villa stessa, e dal ninfeo o fontana pubblica, il tutto a norma di quanto fu descritto dalla Pag. 133 alla 138.

TAVOLA XXXIV. In simil modo per dare una qualche idea della magnificenza della parte posteriore della medesima villa imperiale, cognita sotto il nome dei Quintilii, si è preso ad esporre in questa Tavola tanto lo stato in cui si trovano ridotte le poche reliquie delle fabbriche che ora sussistono di tale parte della villa, quanto l'aspetto che con più probabilità può credersi avere esse rappresentato allorchè si trovavano per intero conservate. E siffatte esposizioni corrispondono all'aspetto veduto dall'angolo occidentale dell'atrio che succedeva al grande peristilio. Quindi a maggiore conoscenza delle reliquie, superstiti della medesima parte posteriore della villa, viene esibita tra le indicate due esposizioni prospettiche la veduta che offrono le stesse principali rovine dalla parte laterale, da dove apparisce tanto la varietà dei piani, in cui esse si trovano collocate, quanto ciò che corrisponde nel vasto piano inferiore, ove trapassano diversi acquedotti ed in particolare un sepolcro antico costrutto coll'opera laterizia, che evidentemente si trovava collocato su di una via che dalla Latina metteva all'Appia da vicino alla medesima villa dei Quintilii. Nell'accesso, che si aveva alla villa medesima dalla stessa parte bassa orientale, e che evidentemente doveva costituire il principale suo ingresso prima che essa passasse in potere dell'imperatore Commodo trasferendolo nella parte opposta verso la via Appia con grandi opere di aggiunzione, si scuoprirono ultimamente resti di una nobile decorazione composta con colonne corintie elevate sopra piedestalli decorati con scolture figurate, sopra le quali doveva essere collocata quella iscrizione, di cui si fece cenno alle Pag. 227 e 228 e che era relativa ad uno dei due fratelli Quintilii che furono fatti uccidere da Commodo per andare al possesso delle loro dovizie. Ma per essere il luogo, in cui furono scoperte le dette reliquie, alquanto distante dalla via Appia, alla quale unicamente è rivolta questa esposizione, si tralasciano dal prenderle in considerazione, limitandoci perciò ad esibire quanto scorgesi spettare alla parte anteriore della villa che si trova corrispondere da vicino alla via stessa.

TAVOLA XXXV. Alcun poco dopo la descritta villa dei Quintilii nel medesimo lato sinistro della via si rinvengono reliquie di un piccolo monumento sepolcrale di forma rotonda, che vedesi essere stato elegantemente adornato con un fregio ornato con figure d'ippogrifi e con tettoja di lastre di marmo ridotte a forma di squamme, come venne fatta menzione nella sua descrizione riferita alla Pag. 141. Per la importanza di siffatti ornamenti si è preso ad esporre nell'enunciata Tavola tutto ciò che può essere meritevole di considerazione e che si deduce dalle reliquie superstiti. Quindi oltre la sua elevazione di prospetto e sezione, esposte nel mezzo della Tavola per dare una idea dell'intera architettura del monumento, ed anche oltre il particolare disegno dell'anzidetto ornamento del fregio, che costituisce il principale distintivo del monumento, e che si esibisce delineato al di sotto delle stesse elevazioni geometriche, si riferisce alla Fig. 1 la pianta del monumento stesso, ed alla Fig. 2 la sua parte superiore in cui corrisponde il detto fregio. Successivamente alla Fig. 3 è dimostrata la struttura della ristretta cella interna incavata con molta diligenza in regolari massi di marmo; e nella Fig. 4 è delineata la cornice che decorava la stessa cella. Quindi alla Fig. 5 sono esibiti tanto i massi di marmo che in due ordini componevano le pareti della cella, quanto le lastre pure di marmo che a guisa di squamme erano impiegate nella copertura. Nella Fig. 6 poi offresi delineata quella cornice appartenente ad altro piccolo monumento rotondo, di cui si fece menzione alla Pag. 96, della quale però rimane solamente un frammento fuori d'opera. Nelle Fig. 7 e 8 si espongono i corniciamenti tanto di un basamento curvilineo con una gola assai bene intagliata a guisa di bacelli, quanto di alcuna cimasa, che appartenevano a monumenti insigni, di cui si fece parola alla Pag. 117. Alla Fig. 9 poscia offronsi delineati due importanti frammenti di quelle corone di premio che furono

concesse ad un attore scenico greco, di cui ne venne esposta un' ampia descrizione dalla Pag. 160 alla 162. Ed alla Fig. 11 si esibisce un piede di candelabro scolpito in bassorilievo che sembra avere appartenuto alla decorazione degli stipiti della porta del sepolcro adornato col fregio d'ippogrifi. Inoltre alla Fig. 12 si esibisce una grande urna di marmo che fu rinvenuta da vicino ai detti marmi scolpiti con corone diverse.

TAVOLA XXXVI. Il grande monumento, che volgarmente viene denominato Casal rotondo, e che fu riconosciuto essere stato portato a compimento da M. Valerio Messalino Cotta per servire di sepolcro a suo padre Messala Corvino, come fu ampiamente dimostrato dalla Pag. 148 alla 156, viene esposto nell'enunciata Tavola primieramente nello stato in cui si trova attualmente ridotto in modo da servire a contenere una casa rurale con stalla e fienile e sopra più con un piccolo oliveto, che costituisce ciò che si distingue coll'indicato titolo. Quindi nella parte inferiore si rappresenta il monumento nello stato più probabile che si può credere essersi trovato nei tempi antichi allorchè era per intero conservato, e che era stato maggiormente decorato nell'accennata ultima costruzione. Quindi tra le indicate due esposizioni viene esibita la pianta della parte della via Appia, in cui si trova collocato lo stesso monumento per meglio dimostrarne la sua posizione.

TAVOLA XXXVII. Per corrispondere all'importanza, che giustamente venne attribuita al medesimo grande monumento di Messalino Cotta, si prese geometricamente a dimostrare nell'enunciata Tavola tutta la sua principale forma e decorazione quale venne con molta cura e studio ricercata sulle reliquie discoperte, come ne fu data ampia spiegazione nella citata descrizione. Primieramente nel mezzo della parte inferiore della Tavola venne delineata la pianta del monumento immaginata veduta dall'alto per dimostrare il modo con cui veniva coperto superiormente con lastre di marmo ridotte a forma di squamme, di cui ne furono rinvenuti diversi frammenti. E si sono pure indicati nella stessa pianta i cinque incavamenti semicircolari che servivano di sedili per riposo dei viandanti lungo la via Appia. Superiormente si esibisce la elevazione del monumento rappresentato con tutta la sua decorazione tanto della parte inferioriore interamente costrutta con la pietra tiburtina, quanto della superiore aggiunta in ultimo e composta con marmo. Dal lato destro poi di tale pianta ed elevazione si esibisce in scala maggiore tutto ciò che appartiene al rivestimento dell'indicata parte inferiore formata con la pietra tiburtina; cioè la cornice inferiore del basamento che vedesi adornata con due gole intagliate elegantemente, e la cornice che corona superiormente lo stesso basamento sagomata pure con eleganza, comprendendovi nel mezzo

alcune parti del rivestimento formato a guisa dell'opera quadrata. Quindi nel lato sinistro si dimostra la intera decorazione fatta in marmo che componeva il finimento aggiunto in ultimo, la di cui circonferenza è chiaramente determinata dalle reliquie rinvenute in tutto il d'intorno del monumento.

TAVOLA XXXVIII. Per vieppiù servire allo scopo indicato si espongono in questa Tavola i particolari della decorazione del medesimo insigne monumento di Messalino Cotta. Cioè nella Fig. 1 è rappresentata la decorazione compresa tra gl'intercolunnj del frammento superiore in marmo del monumento. Nella Fig. 2 si esibisce la cornice con un capitello dei pilastri che appartengono alla decorazione dello stesso finimento e con una delle maschere che stavano collocate tra gli stessi pilastri per servire di singolare distintivo alle particolarità del celebre personaggio in esso sepolto. Nella Fig. 3 offresi delineata la parte inferiore della stessa decorazione con la base dei pilastri e dei candelabri interposti ad essi. Nella Fig. 4 si esibisce la cornice di pietra tiburtina che coronava il grande basamento, e nella Fig. 5 il soffitto della stessa cornice. Nella Fig. 6 si offre delineata la cornice inferiore del medesimo basamento. Quindi nella Fig. 7 si espone uno dei più conservati frammenti che rimangono delle lastre di marmo che a guisa di squamme componevano la copertura del monumento. Poscia nella Fig. 8 si rappresenta l'importante frammento della lapide che conteneva la iscrizione di Cotta collocata evidentemente sull'alto della parte media del grande basamento. Inoltre nella Fig. 9 si esibisce quel piccolo basamento rotondo, che vedesi adornato nel giro superiore elegantemente con figurine di Nereidi, di cui si fece menzione alla Pag. 154, che doveva evidentemente essere collocato tra i suddetti sedili semicircolari corrispondenti lungo la via, ove esso fu rinvenuto con alcune altre parziali memorie. Così il medesimo importante grande monumento si è fatto conoscere, tanto nel suo insieme quanto nei particolari, nel modo più ampio che venne somministrato dai ritrovamenti fatti.

TAVOLA XXXIX. L'altro grande monumento, che succede nel medesimo lato sinistro della via, e che viene volgarmente denominato Torreselce, per la costruzione di una torre elevata sopra di esso nel medio evo con l'impiego di selci, e che si è descritto alle Pag. 159 e 160, si prende ad esporre nella enunciata Tavola tanto nello stato in cui ora si trova ridotto, quanto in quello che più probabilmente doveva esistere prima della sua rovina seguendo sempre il metodo stabilito per gli altri monumenti. Quindi nel mezzo delle due vedute, a tale oggetto esposte, si esibisce la pianta della parte della via, in cui si trova esso corrispondere.